CORRIERE MERCANTILE 29 dicembre 2008

UFFICIO CHIUSO AL CEP

Burlando chiama le poste e Scajola

Oggi scatta la protesta del quartiere con l'"operazione tartaruga" e il presidente della Regione chiede la riapertura dell'ufficio e insieme a un patto complessivo per discutere le chiusure in Liguria

Oggi scatta l”Operazione tarta­ruga”: gli abitanti del Cep, ca­pitanati da truppe di agguerriti pensionati, colpiranno un ufficio postale scelto all'ultimo minuto, sommergendolo, poco prima della chiusura, di richieste di operazioni e informazioni in modo da costrin­gere il personale a restare oltre l'o­rario di ufficio.

È la strategia scel­ta per protestare contro la chiusu­ra, decisa in fretta e furia, dell'uni­co ufficio postale del Cep di Prà, in via 2 dicembre, che serve l'intero quartiere, circa seimila persone.

Una richiesta che da ieri ha anche il sostegno del presiedente della Re­gione. Claudio Burlando oggi in­vierà una lettera al ministro per lo Sviluppo Economico, Claudio Sca­jola, al sottosegretario Paolo Ro­mani che ha la delega alla Comunicazione e all'amministratore dele­gato di Poste Italiane, Massimo Sar­mi per dire che la chiusura è inac­cettabile e rilanciare invece la firma di un protocollo di intesa che serva a pianificare la presenza degli uffi­ci postali sul territorio.

Le Poste lo hanno già fatto con la Regione Pie­monte e c'era un accordo anche con la Liguria che però si è fermato do­po la caduta del governo Prodi.

«Si trattava di un protocollo per aprire una trattativa complessiva fra Poste e Regione per dire che non si chiu­dono uffici postali se non in modo condiviso - spiega Burlando -. Un progetto che era nato per non pe­nalizzare i paesi dell'entroterra con la chiusura degli uffici più piccoli. II nostro impegno era quello di af­fidare loro alcuni servizi, come la consegna di referti e di medicinali in modo da sostenerli. Non signifi­ca che è vietato chiudere, vuol dire che si apre un dialogo per evitare disservizi ai cittadini. Le Poste hanno rinviato la firma, ma ora mi sem­bra il momento dì riprendere il dis­corso».

Un quadro in cui si inseri­rebbe anche l'ufficio postale del Cep.

«È una chiusura inaccettabile. Se c'è stata una rapina e c'è un problema di ordine pubblico si può par­lare con il questore, con il prefetto. Possiamo occuparcene insieme - continua Burlando -. Ma è inaccet­tabile chiudere un ufficio che serve seimila persone. II Cep è un quar­tiere difficile, in cui stiamo cer­cando di recuperare un rapporto con gli abitanti agendo sui servizi. Ci sono pensionati che hanno mes­so la loro pensione in quell'ufficio, non si può pensare che vadano fino a Voltri o a Prà per ritirarla. Chie­diamo di rivedere la decisione di chiudere e di firmare, invece, quell’accordo che si era arenato. Noi sia­mo disponibili ad affidare servizi ma nel quadro di un dialogo».

La chiusura è scattata, inaspetta­ta, il 18 dicembre, dopo una rapina hanno spiegato le Poste. «Una mo­tivazione pretestuosa - dicono Car­lo Besana ed Enrico Testino, rispettivamente presidente e socio del consorzio sportivo Pianacci -. L'ufficio era già sceso da tre a un funzionario e non era mai stato ra­pinato in tanti anni».

Rapine han­no invece colpito ripetutamente al­tri uffici in altre delegazioni: Sam­pierdarena, ad esempio, in via Ula­noski a ottobre e a dicembre, dico­no gli abitanti, eppure non ci sono state chiusure.

Quindi oggi scatta la protesta del quartiere per chiedere di mantenere l'ufficio di via 2 di­cembre.

L’ "Operazione tartaruga" è stata decisa con il coordinamento del Co­mitato di quartiere "Cà nuova" e il Consorzio Pianacci come azione di sensibilizzazione e dialogo con Po­ste Italiane. L'ufficio postale del Cep era stato aperto proprio su richiesta degli abitanti altrimenti costretti ad ar­rivare fino a Palmaro o a Voltri per raggiungere le Poste più vicine. E adesso se lo vedono portare via.

Il presidente del municipio VII Ponente, Mauro Avvenente, si è già schierato chiedendo al sindaco Mar­ta Vincenzi e al prefetto la riaper­tura, mentre il consigliere comu­nale Antonio Bruno presenterà un'interpellanza in Consiglio co­munale sullo stesso argomento.

m.z.